

TUENNO: come l'avrebbe descritta D'Annunzio attraverso le sue poesie

O falce di luna calante
quando il sol declina, d'ogni nota d'acqua
parlano i segni per le bianche vie del paese
e par che nell'immenso arido viso, o Tuenno,
della pioggia s'immilli il tuo sorriso.
Piove su abeti,
piove sui larici,
piove sui pini
scagliosi ed irti,
sospiri di fiori dal bosco,
aneliti brevi di foglie;
ombra lene si crea, d'ogni ondicella,
esili foglie, magri rami, cavo tronco...
la voglia di mordere i frutti montani.
Acqua di fonte,
acqua di monte,
acqua piovana:
tu sei acqua che brilli,
nelle nostre fontane.

O falce di luna calante,
che brilli su l'acque deserte di Tovel,
sospiri di fiori dal bosco,
che verde è come i pascoli dei monti.
Il popol di Tuenno s'addorme,
su le vestigia degli antichi padri;
han bevuto profondamente ai fonti alpestri,
che sapor d'acqua natia,
quasi per un erbal fiume silente,
isciacquo, calpestio, dolci rumori si sente.
Ascolta!
Piove dalle nuvole sparse,
piove su gli abeti,
piove su i larici divini,
piove su i ginepri folti,
piove su le nostre mani ignude.

Falce di luna calante
falce d'argento su l'acque deserte brilli.
Tutte le musiche di aneliti brevi di foglie
qual mèsse di sogni .
Nulla più si ode.
Piove sui tuoi abeti neri
e piove sulle nostre fontane silvane.
Su i freschi pensieri
s'ode voce del fiume,
argentea pioggia, lo scroscio che varia;
e il pino ha un suono, e l'abete altro suono.
Le loro chiome guardano
il volto divino di Tuenno con occhi fiammei.
Il sole imbianca il fiume silente ne l'ora breve,
perché tu, o acqua, celebri tutti i luoghi;
acqua di fonte,
acqua di monte,
sapor d'acqua natia
quasi per un erbal fiume silente,
su le vestigia degli antichi padri
canti l'immensa gioia di vivere.